PIL, GOVERNO TAGLIA LE STIME DI CRESCITA

Alla fine si rischia che le motivazioni di Standard & Poor's sul declassanento del nostro debito vengano ulteriormente rafforzate. Infatti il consiglio dei ministri ha dato il via libera alla nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, con le stime aggiornate sullo stato dei conti pubblici. Il ministero dell'Economia ha tagliato le stime di crescita per quest'anno e per i prossimi, avvicinandosi alle previsioni di Commissione europea e Fmi. Nella Nota di aggiornamento al Def, varata dal Consiglio dei ministri, si prevede il pil 2011 allo 0,7%, contro l'1,1% delle stime precedenti, e per il prossimo anno allo 0,6%, con un ridimensionamento quindi più ancora più pesante (il Def della primavera scorsa prevedeva una crescita all'1,3%). Il Tesoro ha confermato il pareggio di bilancio nel 2013.

Un risultato che non sembra molto facile da raggiungere. Anche per l'agenzia di rating statunitense, la manovra di correzione dei conti pubblici, 60 miliardi per il periodo 2011-2014, appare "insufficiente e mal congegnata", dunque incapace di ridurre in maniera significativa il peso del debito sul Pil". L'Europa continua a difenderci, almeno per ora.

Altra notizia negativa: dal taglio delle agevolazioni fiscali previsto dalla delega arriveranno, al 2014, 20 miliardi. In particolare i tagli sono "spalmati" sul prossimo triennio e sono così suddivisi: 4 miliardi nel 2012; 16 miliardi nel 2013 fino a raggiungere i 20 miliardi previsti nel 2014.

E non poteva mancare la batosta fiscale. Infatti, la pressione fiscale si attesterà quest'anno al 42,7% del Pil per poi salire al 43,8% nel 2012. Nel 2013 la pressione del fisco arriverà fino al 43,9% per poi scendere di poco nel 2014 (43,7%).

Viceversa - si ricorda - "è prevista una clausola di salvaguardia che prevede, in caso di mancata riforma, la riduzione dei vigenti regimi di riduzione fiscale e assistenziale per un importo pari a 20 miliardi dal 2014".

R.R.

Bpm, dai sindacati sì al duale e all'ingresso di nuovi soci

Le segreterie generali di Fiba, Fabi, Fisac, Uilca lanciano un monito ai vertici della Bpm e, dopo l'incontro con la Banca d'Italia alla quale assicurano l'impegno per superare le criticità dell' istituto, "auspicano che vengano senza ulteriori indugi formulate agli organi sociali della Banca, proposte chiare, responsabili ed all'altezza della situazione". In una dichiarazione congiunta i sindacati chiedono che venga realizzato "ogni possibile sforzo per creare unità di consensi all'interno degli organi istituzionalmente deputati ed evitando continue dichiarazioni o fughe di notizie che minano la credibilità dell'intero processo".

Fiba, Fabi, Fisac, Uilca ritengono che "l'attuale fase di difficoltà della Banca, segnalata dall'Istituto di Vigilanza e confermata dal mercato, sia anche riconducibile ad una non corretta governance".

Dunque sì all'adozione del modello duale, che prevede un Consiglio di sorveglianza, espressione dei soci - dipendenti, e un Consiglio di gestione nominato dallo stesso Cds. Ma un sì condizionato, oltre che alla conferma del "modello cooperativo", all'adozione di "una versione più rigorosa ed equilibrata di quella attualmente ipotizzata", che "possa rappresentare un valido impulso al progetto di rilancio della Banca Popolare di Milano e di salvaguardia del suo patrimonio storico di partecipazione democratica, coesione sociale, capacità competitiva".

I sindacati vedono inoltre con favore l'ingresso "di investitori istituzionali" che "aderendo al suo modello cooperativo, possano apportare rilevanti risorse finanziarie insieme ad esperienza manageriale per il rilancio operativo della banca".

Lavoro intermittente possibile in appalti sanità

I tecnici del ministero del Lavoro hanno fornito nuove spiegazioni rispetto all'applicazione del contratto intermittente, quello mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo in determinati periodi nell'arco della settimana, del mese o dell' anno. Le indicazioni hanno particolare riguardo rispetto alla funzione svolta da operatori socio sanitari nell'ambito di un appalto presso strutture o aziende ospedaliere. Il Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro ha presentato istanza per la corretta interpretazione delle disposizioni dell'articolo 33 e seguenti del decreto legislativo 276 del 2003, applicativo della legge Biagi. L'istante ha chiesto se sia possibile far ricorso a tale tipologia contrattuale per impiegare operatori socio sanitari in un contratto d'appalto stipulato tra il datore di lavoro/appaltatore e strutture o aziende ospedaliere, in virtù del quale i lavoratori in questione sono destinati a svolgere la prestazione presso le strutture ospedaliere stesse. Secondo i tecnici, il ricorso allo strumento dell'appalto di servizi nell'ambito di strutture o aziende ospedaliere è possibile, ma deve essere valutato con attenzione, per le prestazioni infermieristiche o di assistenza socio sanitaria nei reparti di cura. In questi ambiti, infatti, appare difficile riscontrare una autonoma organizzazione e reali margini di autonomia gestionale dell'appaltatore. "Il lavoro intermittente - continuano nel loro parere, costituisce una particolare tipologia di rapporto di lavoro subordinato, caratterizzata dall'espletamento di prestazioni di natura discontinua, individuate in ragione delle necessità aziendali. E' possibile far ricorso a tale tipologia contrattuale in presenza di determinate condizioni: a) a fronte delle esigenze individuate dai contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale; b) per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno secondo le modalità individuate dall'articolo 37 del decreto legislativo 276/2003; c) per prestazioni rese da soggetti con meno di 25 anni di età ovvero da lavoratori con più di 45 anni di età, anche pensionati. In assenza di una regolamentazione specifica da parte della contrattazione collettiva, il decreto ministeriale del 23 ottobre 2004, ha individuato le ulteriori ipotesi in cui è ammissibile la stipulazione di contratti di natura intermittente, tra le quali sono annoverate le prestazioni svolte dal personale degli ospedali, dei manicomi, delle case di salute e delle cliniche. La terminologia utilizzata (ospedali, case di salute, cliniche ecc.) evidenzia che le relative attività si riferiscono esclusivamente a prestazioni rese nell'ambito di strutture di tipo ospedaliero".

G.Ga.

CSMB Centro Studi Marco Biagi
www.csmb.unimore.it
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

ADAPT www.adapt.it

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/183

Giovani, donne, professioni al Sud

Il territorio tarantino ha risposto positivamente e con vivo interesse alle tematiche dell'apprendistato e delle pari opportunità nel mondo delle professioni. Il 20 settembre si è tenuto a Taranto, presso il Palazzo della Provincia, il convegno "Le donne e i giovani nel mondo delle professioni: criticità, punti di forza e prospettive".

L'evento è stato organizzato da Adapt, in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del lavoro di Taranto, con l'Associazione dei Consulenti del lavoro del capoluogo jonico e il patrocinio della Consigliera di Parità della Provincia di Taranto. Erano presenti studenti, professionisti e istituzioni, metaforicamente intorno a un tavolo, per creare un dialogo avente ad oggetto due attori strategici del mondo delle professioni: le donne e i giovani. Risalto è stato dato all'evento anche dagli organi di stampa locali.

I saluti "istituzionali" sono stati portati dall'assessorato al lavoro e da quello alle politiche giovanili della Provincia di Taranto, entrambi interessati a creare una prospettiva di sviluppo e di collaborazione tra i soggetti presenti.

Ha coordinato i lavori Roberta Caragnano, ricercatrice Adapt, che, dopo i saluti del Presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Taranto, Giovanni Prudenzano, e del Presidente dell'ANCL UP Taranto, Cosimo Fratti Scapati, ha introdotto il tema del primo intervento tecnico del convegno: il contratto di apprendistato. La ricercatrice Adapt ne ha sottolineato la funzione formativa e di strumento di ingresso per i giovani nel mercato del lavoro. Ha anche fatto una premessa sistematica, illustrando lo strumento dei tirocini formativi e di orientamento, nella loro relazione con l'apprendistato e alla luce delle recenti modifiche intervenute. Il primo intervento, effettuato da chi scrive, ha analizzato una delle maggiori novità introdotte dal T.U. dell'apprendistato: la possibilità di stipulare un contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca anche per i giovani che devono svolgere un tirocinio per l'accesso alle professioni ordinistiche. La portata innovativa di questa disposizione è rilevante, perché, come è stato approfondito nell'intervento, attualmente il rapporto di praticantato non è inquadrabile in un rapporto lavorativo ed è, sostanzialmente, a titolo gratuito.

Il convegno, poi, ha approfondito, grazie all'intervento di Barbara Gambillara, Consigliera di parità della Provincia di Taranto, le tematiche della conciliazione tempi di vita e di lavoro. La Consigliera ha analizzato la difficile condizione delle donne che decidono di esercitare una professione, fornendo soluzioni possibili (come modificare i "tempi della città", conciliandoli con gli impegni di un genitore lavoratore).

E' intervenuta, Marina Canavesio, Coordinatrice della Commissione Pari Opportunità e delegato ENPACL, la quale ha fornito una interessante lettura dell'attuale quadro previdenziale, aspetto spesso sottovalutato dai giovani professionisti. La Canavesio ha analizzato le principali cause (invecchiamento della popolazione e abbassamento dei tassi di natalità, accompagnati da un alto livello di disoccupazione) che generano sempre maggiori difficoltà per il nostro sistema previdenziale, comprensivo delle casse professionali. Maria Petio, esperta di politiche del lavoro - Fondazione Cultura del lavoro "G. Colucci", ha concluso i lavori fornendo ai partecipanti un'altra prospettiva di analisi. Il suo intervento ha illustrato gli aspetti sociologici e i dati statistici, che dimostrano la presenza sempre più rilevante delle donne nel mondo delle professioni e la loro determinazione e costanza nella realizzazione degli obiettivi lavorativi e delle aspirazioni familiari.

Il convegno, oltre a fornire analisi tecniche e spunti di riflessione, apprezzati dai commenti positivi di stampa e partecipanti, si è posto un obiettivo futuro: fare rete tra istituzioni presenti, professionisti e ricercatori per trovare una soluzione condivisa ai quesiti posti.

Mariagrazia Acampora

Approfondimenti

Sarà reperibile nei prossimi giorni sul sito www.adapt.it un bollettino speciale con la raccolta degli atti del convegno.